

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Comunque non oltre la prossima settimana.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Presidente, sarebbe opportuno utilizzare magari questa settimana - sono d'accordo con i colleghi - in maniera utile e proficua, conoscendo però le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Naturalmente la relativa documentazione sarà inviata a tutti i colleghi deputati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non sono d'accordo con l'ipotesi di rinviare la discussione, perché a mio avviso da un po' di tempo a questa parte l'atteggiamento che lei ha nelle varie sedi istituzionali (Ufficio di Presidenza, Giunta per il regolamento, Conferenza dei presidenti di gruppo) non si confà con l'espletamento di una funzione istituzionale, quale lei svolge, sopra le parti. Mi sembra che nell'ultimo periodo lei abbia fatto veramente delle forzature che presentano profili assolutamente antidemocratici.

La questione che lei ha sollevato riguardo alla necessità di svolgere almeno un 30 per cento di votazioni è da questo punto di vista l'ennesima forzatura. Noi le abbiamo già fatto notare in varie circostanze come abbiamo subito *obtorto collo*, ma giudicato profondamente antidemocratico, il fatto che lei computi i deputati presenti in aula che non partecipano al voto. Le abbiamo fatto inoltre notare come il numero di missioni sia assolutamente esagerato ed abbia in un certo modo un'azione delegittimante rispetto alle deliberazioni che assume l'Assemblea. Questa è l'ennesima goccia che fa traboccare il vaso.

Voglio dirglielo chiaramente, Presidente: non è nella sua disponibilità, perché non c'è disposizione costituzionale, legge né regolamento che le consentano di imporre delle norme che non rispettano l'autonomia dei parlamentari ed il fatto che questi ultimi rispondono primariamente al popolo e, in particolare, ai loro elettori. Quanto detto circa la presenza in questa Camera ed il lavoro che il parlamentare svolge, checché lei ne dica e benché cerchi di far apparire all'esterno i parlamentari (specie quelli dell'opposizione) come persone che non svolgono adeguatamente il loro lavoro, non corrisponde assolutamente al vero. Per valutare il lavoro dei parlamentari bisogna considerare ciò che costoro fanno nelle Commissioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e gli interventi politici e tecnici che svolgono continuamente e credo che questo mio intervento sia teso a rappresentare tutti questi parlamentari, che sono ampiamente presenti anche nelle file dell'opposizione, forse anche più tra queste ultime che tra quelle della maggioranza.

Se allora vi è un problema nella maggioranza, è un problema che oggi esiste per questa maggioranza e che domani potrà esistere per un'altra (una volta ogni tanto ci si deve astrarre dalle situazioni contingenti) e che è di altro tipo. Lei, però, non può permettersi di sottrarre ai parlamentari le loro prerogative, che non dipendono dall'Ufficio di Presidenza, che non può togliere la diaria ad un parlamentare affermando che il parlamentare che non vota non partecipa in maniera adeguata ai lavori, perché questo non è vero (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Il parlamentare ha tutto il diritto di esprimere anche il suo non voto e la sua non partecipazione, se ritiene che ciò rappresenti il meglio per il popolo italiano e per i suoi elettori; questo è l'unico mezzo che gli resta perché, a nostro parere, in particolare mio e del mio gruppo, molte delle leggi approvate dal Parlamento

fanno solo danni e non arrecano benefici al popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Mi sento orgoglioso di non partecipare al voto in tali occasioni, di non fare niente che mi renda complice di leggi assolutamente negative e dannose per il paese. Se lei vuole toglierci tale diritto, anche noi giocheremo la partita su un piano antidemocratico (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei capire se decidiamo di svolgere il dibattito oppure no. Un altro collega mi ha chiesto la parola, ma non ha senso intervenire tutti adesso, decidendo di non discutere la questione.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, intervengo solo per aderire alla proposta avanzata dal presidente Selva. In qualità di deputato, ma anche di presidente di gruppo, non conosco il testo approvato ieri dall'Ufficio di Presidenza e perciò non sono in grado di discutere in una sede formale le versioni giornalistiche della decisione di tale Ufficio. Penso, quindi, sia un atto dovuto lasciare almeno il tempo tecnico per prendere visione di quanto deliberato.

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che l'opinione prevalente sia nel senso di rinviare la discussione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, aderiamo anche noi alla proposta dell'onorevole Selva, avanzata a nome dei colleghi del Polo, di rinviare la discussione

ad un'altra occasione, ma con una motivazione che è radicalmente opposta a quella annunciata or ora dall'onorevole Paissan. Noi non abbiamo alcun interesse a discutere nel merito le cosiddette sanzioni; noi abbiamo interesse, invece, a discutere la rilevanza politica enorme che le decisioni da lei prese hanno assunto davanti alla pubblica opinione. Proprio per questo, proprio perché non vogliamo farci condizionare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e del deputato Bampo*) da stati d'animo non perfettamente sereni di molti colleghi, riteniamo opportuno il rinvio della discussione. Ma sia chiaro fin da questo momento: a noi delle misure adottate ci importa poco o quasi niente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, avendo deciso che non si discute di tale questione adesso, naturalmente sul punto non darò più la parola; ne parleremo la prossima settimana, nel momento che sarà fissato dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, solo per chiedere la cortesia, dovendosi fare una discussione seria, di fornirci la documentazione su quanto accaduto.

PRESIDENTE. Va bene.

Seguito della discussione della relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin » (Doc. XXXIV, n. 6) (ore 11,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto

di Stato sull'attività svolta dai servizi di informazione e sicurezza in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin » (Doc. XXXIV, n. 6).

Ricordo che nella seduta del 20 marzo scorso si è svolta la discussione.

Avverto che da parte degli onorevoli Frau ed altri, Tassone ed altri e Mussi ed altri sono state presentate, rispettivamente, le risoluzioni nn. 6-00126, 6-00127 e 6-00128 (Vedi l'allegato A - Risoluzioni - sezione 1).

*(Intervento del Governo -
Doc. XXXIV, n. 6)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che esprimerà anche il parere sulle risoluzioni presentate.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo non accetta la risoluzione Frau n. 6-00126, a meno che i presentatori non eliminino, nel dispositivo, le parole: « in riferimento alle disfunzioni emerse ». In tal caso, potrei accoglierla in quanto la relazione del Comitato - peraltro dallo stesso approvata all'unanimità - contiene una serie di osservazioni e di indicazioni che non contrastano con l'idea di adottare le « iniziative conseguenti », come risulta dal dispositivo della risoluzione in oggetto.

Viceversa, il Governo non accetta la risoluzione Tassone ed altri n. 6-00127 e accetta la risoluzione Mussi ed altri n. 6-00128.

FRANCO FRATTINI, *Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato*. Pur non essendo firmatario della risoluzione del collega Frau, in quanto

presidente del Comitato mi permetto di osservare che nella sostanza le parti dispositive della risoluzione Frau n. 6-00126 e della risoluzione Mussi n. 6-00128 coinciderebbero se il Governo, come ha dichiarato, accogliesse la seguente riformulazione del dispositivo della risoluzione Frau: « ne approva le conclusioni e impegna il Governo ad adottare le iniziative conseguenti ». A mio avviso, essendo la parte conclusiva della nostra relazione già idonea ad evidenziare sia le disfunzioni sia gli altri aspetti, il riferimento alle « iniziative conseguenti » sarebbe già comprensivo del tutto. Quindi, pur non essendo firmatario di tale risoluzione, auspicherei che i colleghi firmatari accettassero di eliminare le ultime parole del dispositivo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della risoluzione Frau n. 6-00126 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

Il presidente Frattini faceva presente che, qualora i presentatori accettassero tale riformulazione, le risoluzioni Frau n. 6-00126 e Mussi n. 6-00128 potrebbero essere poste in votazione congiuntamente.

GUSTAVO SELVA. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni da parte del collega Mussi, i due documenti potrebbero essere quindi posti in votazione congiuntamente, avendo la medesima finalità. Onorevole Mussi?

FABIO MUSSI. Purché le iniziative siano « conseguenti », sono d'accordo!

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, poiché sono anch'io tra i firmatari della risoluzione Frau, vorrei dire che non aderisco assolutamente, anche perché ritengo che la proposta di porre in votazione congiuntamente questo documento con quello presentato dal collega Mussi alteri il senso

ed il significato della risoluzione Frau n. 6-00126. Altrimenti, non so perché l'avremmo presentata!

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Le osservazioni del collega Tassone sono condivisibili e pertanto anch'io non sono d'accordo sulla proposta formulata.

PRESIDENTE. Non essendo d'accordo due dei presentatori della risoluzione Frau n. 6-00126 sulla riformulazione, non posso dar seguito alla proposta di porre in votazione questo documento congiuntamente alla risoluzione Mussi 6-00128.

*(Dichiarazioni di voto -
Doc. XXXIV, n. 6)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà

ENRICO CAVALIERE. Sono senz'altro soddisfatto del fatto che almeno due dei firmatari abbiano mantenuto il testo originario della risoluzione che è stata presentata dal collega Frau perché sarebbe stato enormemente sminuita la valenza del testo della stessa qualora si fosse amalgamata con quella presentata dal collega Mussi per la maggioranza.

Evidentemente, per quanto attiene al contenuto della risoluzione Frau n. 6-00126 è da sottolineare come le evidenziazioni poste nella parte dispositiva siano esattamente attinenti alla parte più precisa e conclusiva della relazione presentata dal Comitato al Parlamento, e specialmente alla grave carenza evidenziata nella trasmissione dei dati informativi da parte dei servizi al Presidente del Consiglio in carica. Ciò, evidentemente, rappresenta una palese lacuna che non può

avere altra interpretazione se non quella della volontarietà perché non possiamo certamente pensare che un direttore di servizi dimentichi di informare il Presidente del Consiglio in carica su fatti così importanti. Dunque, sottolineiamo anche come sia fondamentale che questa risoluzione contenga un indirizzo volto a migliorare il sistema di raccolta e di distribuzione delle informazioni, anche attraverso un apparato informatico che è fondamentale e che deve esistere in uno Stato moderno e civile quale vorrebbe essere l'Italia.

Non vorremmo che, ancora una volta, il tutto finisse in un annacquamento di determinate evidenziazioni che sono state fatte dell'attività e del comportamento dei servizi anche in questa circostanza perché, per quanto riguarda nello specifico il caso Mitrokhin, permane ancora fortemente il dubbio che tutto quello che è stato possibile vedere in realtà non sia esattamente quello che si poteva vedere perché realmente contenuto nei fatti; che, quindi, ci sia stata ancora una volta una sorta di dispersione di determinate informazioni e che, poi, al Comitato (che ha compiti limitati) in realtà si sia fatto vedere quello che si voleva. Ciò mi è apparso abbastanza chiaro dopo aver ascoltato il Vicepresidente Mattarella, durante la sua audizione nel Comitato, e non essere stato in grado di ricevere determinati chiarimenti su attività svolte dai servizi per le quali il Vicepresidente dell'epoca, l'onorevole Mattarella, non fu in grado di dare determinate risposte.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole del mio gruppo sulla risoluzione Frau ed altri n. 6-00126 (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. È presente?

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che nella seduta del 20 marzo

scorso abbiamo affrontato, a mio avviso, con molta serietà questa problematica, anche sulla « traccia » che ci aveva dato con grande lucidità e correttezza il presidente Frattini.

Abbiamo esaminato con attenzione tutti i passaggi significativi della relazione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza.

Dopo aver letto la relazione e dopo aver ascoltato il presidente Frattini, voglio esprimere delle preoccupazioni che non dovrebbero essere semplicemente mie, ma che dovrebbero anche coinvolgere il Governo. Devo constatare però che il Governo, sia nella seduta precedente, sia questa mattina, sta facendo di tutto per stendere una coltre di silenzio sulle disfunzioni che caratterizzano in questo momento, ma non soltanto in questo momento, i servizi di sicurezza.

La relazione del Comitato parlamentare di controllo è stata approvata all'unanimità, ma ovviamente in una situazione di grande delicatezza: credo, infatti, che il presidente del Comitato abbia svolto per intero e con grande solerzia il suo ruolo, ma purtroppo è in minoranza all'interno del Comitato medesimo. Si è raggiunta un'unanimità, quindi, che ritengo sia più che altro un'imposizione. Malgrado ciò, dalla relazione si evincono alcuni aspetti che dovrebbero interessare il Governo e la nostra Assemblea, perché non è vero che le disfunzioni non siano emerse e non siano state denunciate nella relazione; non è vero che non sia stata evidenziata la scarsa attenzione dei servizi segreti e dei loro direttori generali; non è vero che non siano state indicate le loro lacune, anche se si afferma che è stata rispettata la legge n. 801 del 1977. Nella relazione è chiaramente affermato che non vi è stato un comportamento rispettoso, sul piano etico e professionale, dei compiti e dei ruoli cui sono chiamati i servizi di sicurezza ed i loro direttori generali, con particolare riferimento al SISMI, a Siracusa e a Battelli, come d'altronde è emerso anche nel dibattito e nel confronto che abbiamo avuto.

Di conseguenza, nelle risoluzioni di cui siamo primi firmatari io ed il collega Frau chiediamo che si accertino le responsabilità dei ritardi che vi sono stati. Soprattutto, vi è stato il tentativo di inquinare ed occultare tutto: è un dato importante, poiché il Governo è stato reso edotto del rapporto Mitrokhin quando il caso era già scoppiato sulla stampa e nei mass media. Anche quando il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha ricevuto le relative consegne, ha fatto un giro di cortesia presso il SISMI, il cui direttore generale non ha avuto nemmeno la delicatezza di metterlo al corrente della documentazione in suo possesso. Il direttore del SISMI, poi, si è attribuito il compito di valutare se la documentazione fosse meritevole o meno di essere esaminata dall'autorità giudiziaria, ma egli non ha competenza a valutare e quindi eventualmente ad accantonare documenti di grande rilevanza e serietà.

Il fatto vero, signor Presidente, signor sottosegretario, è che forse non abbiamo capito una cosa: non abbiamo servizi di sicurezza apprezzabili; abbiamo servizi di sicurezza che sono modesti e che, ovviamente, non offrono alcuna garanzia di democraticità, di imparzialità e di serietà. Il popolo italiano dovrebbe sapere quanto spendiamo per i servizi di sicurezza e quale sia il relativo ritorno, che in realtà è modesto, poiché anche nella relazione viene evidenziato lo scarso collegamento fra SISMI e SISDE, fra SISMI e CESIS. Il raccordo delle informazioni è stato scarso e sapete qual è la giustificazione del SISMI? È che non potevano dire nulla al CESIS perché sulla documentazione era scritto « segretissimo »: lo sapevano gli inglesi e non si doveva sapere all'interno dei nostri servizi segreti. Sono giochetti che noi conosciamo, anche perché, signor Presidente, signor sottosegretario, la legge n. 801 del 1977 è stata approvata per far dimenticare le deviazioni dei servizi segreti, in particolare del SIFAR; ma oggi siamo in presenza di fatti drammatici e la cosa più drammatica è che questo Go-

verno cerchi di occultare la verità e soprattutto neghi l'esigenza di accertare quali sono le disfunzioni.

Quando il sottosegretario, rispetto alla risoluzione Frau, afferma che vi sarebbe un parere favorevole se fosse cancellato il riferimento all'accertamento delle disfunzioni, ritengo che si evidenzi un fatto grave che attenta alla democrazia e alle istituzioni del nostro paese...

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho detto un'altra cosa!

MARIO TASSONE. Lei sa, signor sottosegretario, che siamo in presenza del tentativo di creare corpi separati, corpi di pressione all'interno del paese che tentano di demolire le istituzioni democratiche di libertà! Mi dispiace che questa posizione sia assunta da chi, nel passato, ha condotto alcune battaglie; forse si trattava di battaglie strumentali perché non è possibile cambiare opinione semplicemente perché si siede ai banchi del Governo. Le istituzioni si devono difendere in qualsiasi posizione, in qualsiasi momento, in qualsiasi occasione e frangente, in qualsiasi stagione della storia politica del nostro paese.

Signor Presidente, signor sottosegretario, vi è un altro dato che è stato rilevato più volte in quest'aula. Rispondete almeno al seguente quesito: perché Siracusa è stato nominato comandante generale dell'Arma dei carabinieri? Non era la sinistra che diceva che i direttori dei servizi non potevano assumere incarichi all'interno delle Forze armate, a seguito della vicenda De Lorenzo? Non avete detto continuamente questo (*Commenti di deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)? Sì, l'hanno sempre detto! Eppure Siracusa è comandante generale dell'Arma dei carabinieri e, soprattutto, si vara una « leggina » per tenerlo in servizio. È necessario chiarire tutto ciò; vi sono state anche telefonate tra ufficiali dei carabinieri e il Presidente del Consiglio dei ministri, leggi fortemente sostenute e « incentivi » anche dall'esterno. Si tratta di fatti gravi che attentano e minano la

democrazia all'interno del nostro paese. È così, signor Presidente, sono questi i fatti che minano la democrazia del Parlamento e sono gravissimi. È su tutto ciò che dovremmo discutere seriamente e con grande attenzione, perché si tenta di svuotare il ruolo delle istituzioni democratiche scelte liberamente dal popolo italiano. Sono queste le questioni che riguardano il ruolo del Parlamento e dei parlamentari, l'impegno di questi ultimi, sia come singoli sia come componenti di un organismo democratico e costituzionale, quale il Parlamento.

Ritengo, quindi, che occorra fare chiarezza tenendo presenti queste valutazioni. Il sottosegretario non può chiudere la vicenda dicendo che non è d'accordo sulla risoluzione Tassone n.6-00127. Perché? Perché noi abbiamo chiesto informazioni, trasparenza, strutture telematiche non ci è stato risposto? Perché così si raggiunge una maggioranza? In questa vicenda si compie un'azione antidemocratica, quindi è un diritto da parte del Parlamento far mancare il numero legale. Non possiamo accettare simili posizioni e non si possono approvare le risoluzioni della maggioranza, che chiudono una vicenda relativa ai servizi segreti, dicendo che esiste la conferma della relazione del Comitato parlamentare di controllo, senza averla letta ed averne valutato i passaggi che, comunque, sono interessanti e meritevoli di attenzione e accertamento. È proprio così: molti passaggi della relazione del Comitato parlamentare di controllo sono meritevoli di attenzione, al di là del voto che ritengo sia stato imposto, un voto politico di blindatura di una maggioranza, che, certamente non lascia spazio al dibattito, al confronto e all'accertamento della verità.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, dovrebbe concludere.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho concluso. Le istituzioni, e soprattutto i servizi, non possono essere appannaggio di una certa parte; si sta tentando di comprimere e di appropriarsi di strutture

e « pezzi » dello Stato, alcuni dei quali non possono essere subalterni ad una forza politica, a una maggioranza o a una minoranza, ma devono essere un patrimonio di tutto il paese. Questo è il senso della battaglia che noi conduciamo e, in tale spirito, desidero richiamare ancora, signor Presidente, l'attenzione del Governo perché riveda la sua posizione e mi spieghi perché non accetti la risoluzione presentata da me e da altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista sulla risoluzione Mussi n. 6-00128 e per segnalare il nostro apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato presieduto dall'onorevole Frattini; un lavoro che ha dimostrato sostanzialmente quanto il dossier Mitrokhin fosse opera di quegli ambienti dei servizi segreti che hanno vissuto il loro sfaldamento, la loro crisi e la loro ricollocazione, anche attraverso le bancarelle di Mosca ed una straordinaria opera di manipolazione della verità: « patacche » e « pataccari ».

Dinanzi al fatto che la montagna del dossier Mitrokhin abbia partorito il topolino di queste verità che oggi possiamo tutti quanti apprezzare, Rifondazione comunista non può che esprimere il proprio apprezzamento ed impegnarsi affinché le zone d'ombra che coinvolgono sempre l'attività dei servizi segreti possano diradarsi (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, temevo di essere stato nel frattempo dichiarato decaduto e

ciò sarebbe stato da me voluto, perché ritenevo che questa parte della seduta fosse gestita da uno dei suoi Vicepresidenti, che, per odio personale e politico contro di me, conculca sistematicamente i miei diritti parlamentari e sotto la cui presidenza mai più interverrò in aula.

Vengo all'argomento: la relazione del Comitato per i servizi di cui discutiamo è un documento in parte necessitato dalla ragion di Stato ed in parte anche dalla composizione politica del medesimo, che impone per lo meno l'equilibrio rispetto a posizioni che sono sostanzialmente governative. Tuttavia, nessuno fra di noi, né fuori di qui, potrà dubitare che la materia di cui si occupa la relazione che discutiamo sia penosa per la civiltà, per la decenza e per la politica del paese.

Le relazioni che sono state lette qualche giorno fa e le discussioni che ne sono seguite denunciano una corrotta connivenza fra talune delle personalità addette, ora e in precedenza, ai servizi ed il potere politico interessato a sua volta a nascondere al paese parte della verità. La verità è depositata ormai nella conoscenza generale, perché purtroppo, in definitiva, essa è più forte dei mentitori e sedimenta conclusivamente questo punto di vista.

Non parlo delle istituzioni, non investo di critica le istituzioni, né della polizia, né dei carabinieri, né dei servizi - essi sono al colmo della nostra stima in quanto istituzioni -, ma parlo di talune persone che ne hanno preso possesso, che le hanno gestite nella menzogna e nella frodolanza (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) e poi sono passate alla cassa per riscuotere benefici disonorevoli, anche se vantaggiosi per le loro personali convenienze.

Mai si era visto, ad eccezione di un solo caso che la memoria della Repubblica conserva come negativo, che il comandante dei servizi assurgesse al vertice dell'Arma dei carabinieri, poi fosse fatto oggetto di un provvedimento legislativo, direttamente e soggettivamente a suo beneficio, e poi ancora, come se questo non fosse bastato, imposto ancora attraverso una proroga amministrativa anticipatoria

di un beneficio di legge non ancora entrato in vigore. Se questo già non fosse di per sé (come fatto avvenuto) fonte non di meraviglia, ma di scandalo, vi sarebbe egualmente quanto basta per equiparare il personaggio di cui parlo a ciò che egli ha rivelato di essere nelle sue audizioni, risultanti dalla relazione del Comitato dei servizi. Egli ha informato o no, dell'insorgere delle informazioni inglesi su Mitrokhin, i Presidenti del Consiglio? Li ha informati o non li ha informati? Ha fatto risultare, per esempio, il diniego di taluno di essi a ricevere l'informativa o a formalizzarne il documento? Ha fatto risultare il perché egli portò - ad uno dei tre Presidenti del Consiglio investiti - una lettera già scritta, compilata e sottoscritta e poi non consegnata? Che senso può avere questo, se non di mistificare ed apprestare anticipatamente la propria giustificazione verso il paese? Però, è anche un titolo di merito e di ricatto nei confronti di coloro che avrebbe dovuto informare, che non ha informato, che forse ha informato e con i quali condivise, egli assume, l'apprezzamento di irrilevanza penale delle notizie portate, quando però non era suo compito far questo, né era compito del Presidente del Consiglio al quale, volta a volta, egli si rivolgeva.

Signor Presidente, questo è il senso generale politico e, se la parola non offende, antietico, antipolitico, antiggiuridico, del comportamento di un personaggio al quale, poi, ne segue un altro che parimenti tace, informa e disinforma, appare e si nasconde. In sostanza, questa responsabilità di codesti piccoli uomini non è anche la responsabilità del Governo nel farli permanere nelle alte responsabilità che tuttora hanno? Lasciamo stare il funzionario più o meno qualificato; in fondo, non è che uno strumento del potere, della responsabilità politica. Ma chi li mantiene ancora, costoro, dopo averne constatato l'inettitudine, quando sono emersi anche dal Comitato voti di dispiacenza verso di loro? Tant'è vero che è stata proposta l'idea di prendere atto delle inefficienze di cui riferisce la relazione; esse probabilmente sono la minor

parte di quelle che dovrebbero emergere in seguito. Tutto ciò quindi è responsabilità del Governo! Mantenere costoro nell'attitudine di mal servire ancora l'Italia, solo come premio dei loro tradimenti passati, disonora due volte il paese, per quello che è avvenuto e per quello che essi, tacitamente, fanno temere alla paura del Governo: non voglio rimarcare la terribile parola ricatto, ma il senso mi pare sia quello.

Signori della maggioranza, siete - voi dite - gli araldi del nuovo; siete i propositori di un avvenire radioso che dovrebbe cominciare dalla correttezza dei rapporti politici e giuridici: mandate a casa costoro e ricominciate voi stessi a rimeditare la delicatezza delle scelte che si fanno in certe materie. Non abbiamo inteso offendere alcuno - neanche, al fondo, singole persone -, ma sollecitiamo l'attenzione del paese, di quest'aula e del Parlamento sul come si possa, per pochezza personale, per avidità di successo apparente, abbandonare ogni dovere. Non si rinasce così; non si vive così, in una Repubblica, non dico civile, ma appena civilizzata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zani. Ne ha facoltà.

MAURO ZANI. Signor Presidente, colleghi, nel dichiarare il nostro voto a favore della risoluzione Mussi n. 6-00128 mi corre l'obbligo - e mai tale espressione è stata così poco scontata come in questo caso - di cercare di riportare la valutazione del lavoro - che è stato ottimo - del Comitato e del presidente Frattini sul terreno che le è proprio. L'onorevole Tassone, a mio parere, ha divagato e debordato nel suo intervento. Si possono avere opinioni molto diverse sulla vicenda denominata « dossier Mitrokhin », ma certo qui non è in discussione - o non dovrebbe esserlo - la questione relativa (sulla quale, eventualmente, anch'io avrei un parere da offrire in altra sede alla

valutazione dei colleghi) all'Arma dei carabinieri. È un altro paio di maniche, cerchiamo di stare ai fatti.

Noi voteremo a favore della risoluzione che abbiamo presentato, insieme agli altri colleghi della maggioranza, e voteremo contro la risoluzione che vede lei, onorevole Tassone, primo firmatario, per ragioni di merito molto chiare: c'è una differenza di giudizio, noi siamo d'accordo con il presidente Frattini...

MARIO TASSONE. C'è una differenza di lettura della relazione!

MAURO ZANI. Noi siamo d'accordo con il presidente Frattini e con quella relazione. Se non mi sbaglio, nel Comitato in questo momento vi è una presenza paritetica, quindi noi non abbiamo imposto nulla a nessuno, abbiamo discusso ed abbiamo raggiunto una posizione a mio parere veritiera, equilibrata.

Vede, onorevole Tassone, la differenza tra di noi attiene ad un punto molto semplice. Noi consideriamo che la vicenda Mitrokhin dovesse avere da parte del SISMI, nell'ambito dell'autonoma valutazione e nei margini di discrezionalità consentiti dalla legge n. 801 del 1977, un ordine di relativamente bassa priorità, perché si spera che nel corso degli ultimi anni il nostro servizio di controspionaggio abbia avuto da fare cose molto più rilevanti dal punto di vista operativo che non scavare negli archivi degli storici.

Tra l'altro, negli ultimi periodi abbiamo avuto una serie di problemi relevantissimi su questo fronte, compresa, da ultimo, la preparazione della guerra nel Kosovo. D'altronde questo ordine di relativamente bassa priorità ha informato l'atteggiamento dei nostri servizi per tutto il seguito di questa vicenda e ciò è stato giusto, altrimenti si sarebbe perso tempo. Su questo, però - dobbiamo prenderne atto -, non siamo d'accordo: c'è chi pensa che, trattandosi di una questione ad alta sensibilità politica, avrebbe dovuto assorbire maggiormente l'attenzione dei nostri servizi. Questo, però, sarebbe stato un errore gravissimo dal punto di vista della

sicurezza nazionale, tant'è vero che gli inglesi non lo hanno commesso, perché hanno consegnato tutto il materiale ad uno storico illustre e gli hanno dato l'incarico di scrivere un libro, perché di materiale di archivio si tratta.

Non è neppure vero che il SISMI non abbia svolto le azioni di *intelligence* e di controspionaggio in quei casi in cui era opportuno assumere tali iniziative, né è vero che non sia stato dato conto all'autorità giudiziaria di fattispecie di reato. Siamo nell'ambito di quanto prescritto dalla legge n. 801. In futuro io penso (ma questo è già scritto nel testo di riforma presentato dal Governo al Senato) che certi margini di discrezionalità dovranno essere ristretti, in modo particolare...

MARIO TASSONE. Non hanno informato nemmeno il Governo, onorevole Zani!

MAURO ZANI. Sto arrivando a questo punto, onorevole Tassone, non si agiti, stia tranquillo.

Per quanto riguarda la discrezionalità e la mancata informazione, in modo particolare al Presidente D'Alema, anzi, solo a lui, c'è una prassi consolidata, che io per esempio non condivido e che peraltro noi segnaliamo criticamente nella relazione. Dunque, se non si vuole debordare, ma stare agli atti, si può constatare che tutto ciò è stato rilevato. In quel caso c'è stata una lacuna. Io penso che d'ora in poi dovremmo sancire una procedura in base alla quale, ad ogni cambio della guardia - mi riferisco al cambio del Presidente del Consiglio -, deve tenersi un *briefing* formalizzato su tutte le questioni relative alla sicurezza nazionale, in modo tale che non si faccia più in alcun modo a scaricabarile tra l'autorità politica ed i direttori dei servizi.

Nella proposta di riforma prospettata dal Governo mi sembra si vada già in questa direzione, ma allo stato degli atti e della legge quella procedura discrezionale rientrava, entro certi limiti, tra le varie possibilità. Tuttavia, noi la segnaliamo giustamente come una lacuna; ma segna-

lare una lacuna è un conto, parlare di un tentativo di inquinare tutto e di occultare la verità non corrisponde al vero: si tratta di una bugia ed è per questa ragione che il mio gruppo, onorevole Tassone, voterà contro la sua risoluzione n. 6-00127, con grande dispiacere, mentre voterà a favore della risoluzione Mussi n. 6-00128 (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei informarvi che sta assistendo ai lavori dell'Assemblea una delegazione della Camera dei Comuni inglese che si incontrerà con una delegazione della Camera dei deputati italiana. Li salutiamo cordialmente (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fragalà. Ne ha facoltà.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, cari colleghi, intervengo in questo dibattito a nome dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, al fine di sottolineare come la vicenda dell'archivio Mitrokhin rappresenti uno dei più grandi scandali della Repubblica dal punto di vista della sicurezza del paese e del cattivo funzionamento dei nostri servizi di sicurezza e di informazione.

Ricordiamo tutti, specialmente voi, cari colleghi della sinistra, che per anni il motivo di fondo della propaganda e della proposta politica dell'allora Partito comunista italiano consisteva nel fatto che, se i partiti di sinistra fossero mai arrivati al potere, avrebbero immediatamente svuotato i cassette per tirare fuori gli scheletri dagli armadi, soprattutto in relazione all'attività dei servizi di sicurezza e di informazione, considerati sempre deviati. Ebbene, è ormai dal 1995 che si succedono Governi sostenuti da partiti di sinistra - adesso Democratici di sinistra - ma si continua nel tentativo di occultare la verità e di impedire che gli italiani sappiano la verità su una vicenda di spionaggio ai danni del nostro paese, delle sue strutture militari e politiche, delle istituzioni e dell'industria, vicenda che in

altri paesi d'Europa hanno dato l'avvio ad attività di *intelligence* al fine di smascherare ed assicurare alla giustizia le spie. Il Regno Unito, ad esempio, è il primo paese europeo che ha avuto la possibilità di verificare l'alto grado di attendibilità dell'archivio Mitrokhin e del suo autore, il colonnello Mitrokhin, che negli anni 1991-1992 portò in occidente i segreti più nascosti dei rapporti fra il KGB e le reti spionistiche al soldo del KGB in Europa e negli Stati Uniti d'America.

Come stavo dicendo, dopo che si sono avvicendati tre Governi appoggiati da partiti di sinistra, abbiamo il seguente risultato: uno scandalo gravissimo. I servizi inglesi inviano, nell'ottobre del 1995, l'archivio Mitrokhin che riguardava una rete spionistica in Italia composta da 235 spie, agenti confidenziali e operativi del nostro paese. Ebbene, cosa fanno in Italia i servizi segreti, il SISMI, il SISDE, il CESIS? Secondo le valutazioni ufficiali, secondo le fonti ufficiali, questo archivio viene immediatamente occultato e messo nel più profondo dei cassette, viene cioè nascosto dietro ai tantissimi scheletri che si trovano negli armadi, quegli scheletri e quei cassette che la sinistra aveva promesso di tirare fuori e di svuotare per dire agli italiani la verità sui servizi segreti cosiddetti deviati.

Cari colleghi, questo è un fatto gravissimo! È un fatto gravissimo perché sull'archivio Mitrokhin non è stata svolta, caro collega Zani, alcuna attività di *intelligence*. A tale riguardo, dal 1995 ad oggi, i nostri servizi, prima che scoppiasse pubblicamente lo scandalo grazie alla pubblicazione del libro sull'archivio Mitrokhin e sulla fonte Impedian, sono stati assolutamente inerti nonostante fosse venuta alla luce una delle pagine più nere dello spionaggio dell'Unione Sovietica e dei paesi del patto di Varsavia ai danni del nostro paese. Spionaggio che ha addirittura fatto emergere, attraverso questo archivio dichiarato da tutte le *intelligence* d'Europa e degli Stati Uniti come l'archivio più attendibile e la fonte più certa mai venuta in Occidente dagli archivi di Mosca del KGB, che dietro ad alcune stragi, ad

alcune campagne di disinformazione, ad alcuni giornali e settimanali di sinistra e dietro ad alcuni uomini politici che ancora oggi fanno parte della maggioranza che appoggia questo Governo, vi era il più potente servizio del più potente imperialismo nemico dell'Italia e dell'Occidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Ebbene, cosa hanno fatto i nostri servizi segreti militari e il CESIS? Hanno fatto ciò che prima aveva fatto il SISDE, ossia hanno occultato questo importantissimo materiale; hanno sostenuto di aver fatto una delibazione preventiva sulla sua vacuità e leggerezza e quindi hanno ritenuto di informare, ma soltanto in termini generali, l'allora ministro della difesa Andreatta. Questi ha sostenuto di averlo riferito al Presidente del Consiglio di allora, onorevole Prodi. Questi, a sua volta, ha smentito l'onorevole Andreatta dicendo di non aver saputo niente. Hanno poi sostenuto di non aver comunicato nulla all'onorevole Dini, predecessore a Palazzo Chigi dell'onorevole Prodi, e di non aver detto nulla (lo ha sostenuto addirittura dinanzi alla Commissione stragi e al Comitato parlamentare di controllo) all'attuale Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema.

In altre parole, il servizio segreto militare si è arrogato il diritto di fare una delibazione preventiva su questo materiale che era stato trasmesso dall'*intelligence* inglese con un'autentica di assoluta fondatezza e attendibilità e ha ritenuto che non era il caso di svolgere attività di controspionaggio.

Mi chiedo e tutti gli italiani si chiedono: perché manteniamo un servizio segreto militare e un servizio segreto civile che costa tanti oneri ai contribuenti, se di fronte ad un dossier, ad un archivio, ad una fonte ritenuta così attendibile non si svolge alcuna attività di controspionaggio e di *intelligence*? E addirittura - e questa è la disfunzione più grave del servizio segreto militare - l'ammiraglio Battelli, attuale direttore del SISMI, asserisce, con una dichiarazione assolutamente incredibile, che si è assunto la responsabilità

gravissima di non avere riferito al Presidente del Consiglio, onorevole D'Alema, che era stato trovato un archivio che riportava alla luce la più grave rete spionistica ai danni del nostro paese per conto dell'ex Unione Sovietica.

Allora, caro onorevole Zani, i casi sono due: o l'ammiraglio Battelli avrebbe dovuto essere immediatamente destituito e sostituito, perché aveva dimostrato irresponsabilità e incapacità professionale rispetto alla sua funzione, oppure - e qui credo che l'onorevole Tassone abbia toccato nel segno - l'ammiraglio Battelli ha fatto da compare alla maggioranza di governo, al Presidente del Consiglio, a Palazzo Chigi per evitare che il primo Governo guidato da un postcomunista dovesse ammettere, prima che scoppiasse lo scandalo attraverso la pubblicazione...

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, dovrebbe concludere!

VINCENZO FRAGALÀ. ...di un libro, che questa verità era stata occultata agli italiani.

Cari colleghi di fronte a violazioni e a disfunzioni così gravi, ma soprattutto di fronte a questa strage di verità che ha fatto sì che l'Italia per cinquant'anni è stata un paese dell'est all'interno della NATO, non è ammissibile che oggi non si faccia luce in questo Parlamento perché esiste una maggioranza numerica che vuole schiacciare ancora una volta questa verità sotto i propri piedi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CDU - Congratulazioni!*)!

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Collegli, prendete posto perché tra poco procederemo alla votazione. Prego, signor sottosegretario.

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, poiché sulla risoluzione Frau n. 6-00126 vi

sono stati pareri diversi da parte degli stessi firmatari, vorrei ribadire che, qualora si intendesse accogliere il suggerimento del Governo accettato dal relatore ...

MARIO TASSONE. Ma non c'è nessun relatore!

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo scusa, accettato dall'onorevole Frattini; dicevo, qualora si intendesse accogliere il suggerimento del Governo di formulare il dispositivo nel modo seguente: « ad adottare le iniziative conseguenti », eliminando le parole « in riferimento alle disfunzioni emerse », esprimerò parere favorevole anche perché, avendo apprezzato la relazione votata all'unanimità dal Comitato e presentata dall'onorevole Frattini, ed essendo presenti in quella relazione una serie di rilevazioni critiche e di indicazioni rivolte al Governo sia sul piano legislativo sia su quello della sua attività, credo sia del tutto coerente accettare di adottare le iniziative conseguenti.

Quindi, benché sia pleonastico, il Governo tiene a ribadire che, per quanto riguarda questo aspetto, è disponibile ad accettarlo.

Quanto agli altri punti, nel corso del dibattito e in sede di dichiarazioni di voto, e soprattutto in sede di replica, svolta dal sottosegretario Minniti, sono state espresse opinioni che danno ampia risposta alle posizioni illustrate. Peraltro, questa risposta sta soprattutto nei fatti, con l'iniziativa legislativa, e con gli impegni conseguenti che su questo terreno il Governo intende portare avanti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole sottosegretario, vorrei capire: posto che alcuni dei presentatori non rinunciano alla seconda parte del dispositivo, qual è il parere sul complesso del documento?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In questo caso è contrario.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Vorrei sapere dal sottosegretario: perché è contrario alla risoluzione se ha affermato che, depennata la parte critica, quella finale, l'idea di adottare i provvedimenti conseguenti è di suo gradimento?

PAOLO GUERRINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se non si toglie la parte finale...

FILIPPO MANCUSO. L'abbiamo tolta.

PRESIDENTE. No. Mi ascolti, onorevole Mancuso: poiché il documento è firmato da più colleghi, devono essere tutti d'accordo nel sopprimere la parte finale. Invece, mentre alcuni hanno acconsentito, altri firmatari, in particolare i colleghi Tassone e Calzavara, no. Pertanto, la parte finale resta e in questo caso il parere del Governo è contrario. Naturalmente, vi sono strumenti parlamentari - non posso suggerirli io - cui i colleghi possono ricorrere.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, chiedo, se è possibile, la votazione per parti separate della risoluzione Frau n. 6-00126.

PRESIDENTE. Si chiede pertanto di votare prima la parte iniziale fino alle parole « ad adottare le iniziative conseguenti » e poi la parte restante, ossia le parole « in riferimento alle disfunzioni emerse ». Il Governo ha espresso parere favorevole sulla prima parte e contrario sulla seconda.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, sono contrario: non si può votare per parti separate perché ciò che si chiede di votare separatamente è un blocco unico. Se vogliamo spezzettare anche una frase...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, secondo me il testo avrebbe ugualmente una sua autonomia, ma non voglio innescare polemiche.

(Votazioni Doc. XXXIV, n. 6)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Frau n. 6-00126, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Tassone n. 6-00127, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	110
<i>Hanno votato no</i>	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Mussi n. 6-00128, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i>	107).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; d'iniziativa del Governo; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381) *(ore 12,30)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Simeone; Pisapia; Siniscalchi ed altri; Foti ed altri; Soda ed altri; Neri ed altri; d'iniziativa del Governo; Fratta Pasini; Veltri; Gambale ed altri; Saraceni: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini.

Ricordo che nella seduta del 28 febbraio scorso si è svolta la discussione generale, avendo il relatore e il rappresentante del Governo rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 465)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 54 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 4 minuti;

Allianza nazionale: 58 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;

Lega nord-Padania: 43 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Comunista: 20 minuti;

UDEUR: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 14 minuti; CCD: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 6 minuti; CDU: 6 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 4 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 465)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Avverto che la Presidenza - conformemente agli indirizzi assunti nelle sedute del 15 e del 16 febbraio dal presidente della II Commissione permanente (Giusti-

zia) in sede referente, sentito il Presidente della Camera - non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Scalia 1.04, che introduce nuovi reati in materia ambientale; Chiamparino 1.05, che modifica l'articolo 495 del codice penale (falsa attestazione a pubblico ufficiale sull'identità o qualità personali proprie o di altri); Procacci 2.45, che introduce la nuova fattispecie del reato di organizzazione di combattimenti tra animali; Saraceni 2.07, che modifica le sanzioni per la pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale (articolo 684 del codice penale) - non previamente presentati in Commissione - e Neri 17.03 (ex 24.07), che modifica le disposizioni penali del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti; tali emendamenti riguardano fattispecie penali non riconducibili al contenuto delle proposte di legge abbinata all'esame dell'Assemblea né, in maniera diretta, alla finalità del provvedimento stesso;

Saraceni 10.02, che modifica alcuni articoli del codice di procedura penale (in materia di attribuzione del tribunale in composizione monocratica, di termini delle indagini preliminari, di avviso all'indagato della loro conclusione, di sentenza di non luogo a procedere), non interessati dal testo unificato in esame né dalle proposte abbinata;

Saraceni 10.01, che reca una disciplina transitoria connessa ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge n. 479 del 1999 (rito davanti al tribunale in composizione monocratica); si tratta di materia non affrontata dal provvedimento in esame;

Mantovano 13.05 (ex 15.01), Marotta 13.06 (ex 18.06), gli identici Gasparri 13.03 e Marotta 13.07 (ex 17.02 e 18.07); Marotta 13.08 (ex 18.08) in quanto, sia pure riconducibili a materie presenti in alcuni dei progetti di legge abbinati, modificano le disposizioni in materia di esecuzione della pena, tema affrontato da

e 15

FONDAZIONE DI STUDI STORICI «FILIPPO TURATI»

50122 FIRENZE - Via Ricasoli, 49 - Tel. 213147 / 218042

Firenze, il 25/1/93

Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Napoli

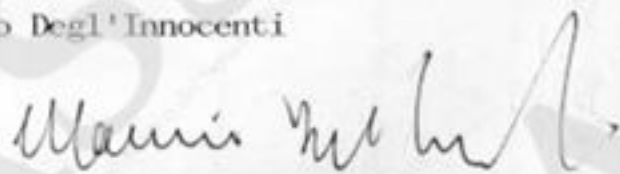
Caro De Martino

ti invierò senz'altro l'inventario delle Carte della Direzione, via via che sia compilato, anche se in maniera provvisoria.

Purtroppo, come ricorderai, a noi pervenne (da Via del Corso e da Via dei Pontefici) molto materiale, ma confuso e in maniera disordinata, e pertanto temo che i tuoi timori siano fondati. A suo tempo, su tua richiesta, fu fatta già una prima indagine; ora ne viene redatto un inventario analitico, e pertanto, se qualcosa è stato conservato, verrà fuori!

A risentirci presto

Tuo Maurizio Degl'Innocenti



Ai Colleghi e ai Collaboratori
della Fondazione Turati

Cari amici,

vi aggiorno sulle ultime acquisizioni e sulla più recente attività di catalogazione e inventariazione dell'ARCHIVIO e della BIBLIOTECA della Fondazione:

- 1) **Fondo Direzione nazionale PSI (1947-1979) e Direzione nazionale PSDI (1953-1963):** l'Archivio, notificato dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana, consiste complessivamente di 600 buste e 100 bobine audiovisive. Nel 1993 è stato ultimato l'inventario analitico sull'unità-base del fascicolo delle serie Sezione Internazionale (1956-1979; bb. 66, ff. 491), Sezione Amministrazione-corrispondenza (1952-1966; bb. 34, ff. 333), Sezione Organizzazione-corrispondenza (1961-1971; bb. 25, ff. 245) dell'Archivio della Direzione nazionale del PSI e di tutto l'Archivio della Direzione nazionale del PSDI (1953-1963; bb. 36, ff. 379). La Fondazione ha preso contatto con la Soprintendenza archivistica e con il Ministero per i Beni Culturali al fine di rendere consultabili le carte, in base alla normativa vigente.
- 2) **Fondo MGS:** è stato costituito, in collaborazione con l'M.G.S., un fondo relativo all'organizzazione giovanile socialista che comprende: Archivio della Direzione nazionale ed Archivi di vari comitati regionali e federazioni provinciali, per un totale di 37 buste contenenti ff. 350 di documentazione che va dagli anni '70 ad oggi; raccolta di manifesti e materiali iconografici e audiovisivi (bb.5); raccolta in copia di 78 fascicoli del Casellario Politico Centrale relativi a militanti nelle organizzazioni giovanili socialiste e di altra documentazione conservata all'Archivio Centrale dello Stato; raccolta di circa 100 opuscoli e 30 riviste e periodici editi dalla Federazione per il Movimento Giovanile Socialista. Il materiale è stato quasi completamente inventariato e catalogato: si sta valutando la possibilità di pubblicare l'inventario.
- 3) **Fondo Istituto "R. Morandi":** è stata acquisita la parte più significativa della Biblioteca dell'Istituto bolognese, che aveva cessato l'attività nel 1992. Si tratta di circa 600 volumi e opuscoli, insieme ad alcune serie di periodici socialisti emiliani.
- 4) **Fondo Emilio Agazzi:** la Fondazione ha acquisito l'archivio e la biblioteca di Emilio Agazzi (Genova, 1921-Pavia, 1991), studioso del pensiero filosofico - in particolare di Martinetti, della Scuola di Francoforte, del rapporto Croce-marxismo e del socialismo neo-kantiano -, docente universitario, collaboratore di varie riviste culturali e politiche (nel 1983 fondò la rivista di teoria politica "Marx centouno") e militante della sinistra

(membro del PSI negli anni '50-'60, del PSIUP e PDUP negli anni '60-'70 e di DP negli anni '80). L'Archivio, in corso di notifica della Sovrintendenza archivistica per la Toscana ed attualmente in fase di riordino, è costituito da 82 buste, contenenti carteggio, materiali di lavoro, quaderni, appunti e rassegna stampa inerenti la sua vasta attività. La Biblioteca è costituita da 6000 volumi (concernenti la storia della filosofia e del marxismo, la storia contemporanea e il pensiero economico, le scienze umane in genere) e da importanti collezioni di periodici: se ne sta ultimando la catalogazione.

5) **Fondo Camillo Biserni:** la Fondazione ha acquisito una seconda parte dell'Archivio di Camillo Biserni (S. Sofia, 1882 - Milano, 1956), chimico, consigliere comunale socialista a Milano dal 1914 nell'amministrazione Caldara e dopo la caduta del fascismo e membro del Comitato di Liberazione Nazionale. L'archivio è costituito da 4 buste contenenti carteggio, appunti, scritti, manifesti e volantini, rassegna stampa e fotografie, concernenti l'attività del Biserni e della moglie Anita Cenni (S. Sofia, 1872 - Milano, 1949).

6) **Fondo Gaetano Arfé:** depositato presso la Fondazione ed in corso di notifica dalla Sovrintendenza archivistica per la Toscana, l'Archivio consiste di 137 buste, contenenti una vasta documentazione sull'attività scientifica, politica e parlamentare (corrispondenza, scritti, appunti, materiali di lavoro, rassegna stampa) che, comprendendo un piccolo nucleo di carte del padre, va dal 1892 al 1992. L'Archivio è riordinato: sono state inventariate analiticamente la serie degli Scritti (bb. 7, ff. 42) e quella della Corrispondenza dal 1944 al 1963 (bb. 2 con un breve carteggio raccolto dal padre dal 1918 al 1937).

7) **Fondo Paolo Treves:** l'Archivio, donato alla Fondazione e notificato dalla Sovrintendenza archivistica per la Toscana, consiste di 35 buste contenenti carteggi, scritti, appunti, rassegna stampa, che documentano l'attività politica svolta da Paolo Treves, in particolare nell'emigrazione, a Radio Londra con le trasmissioni per l'Italia e nel PSDI; l'archivio è stato riordinato ed è in corso di inventariazione.

8) **Premio Satira politica Forte dei Marmi:** da alcuni anni la Fondazione partecipa con propri materiali iconografici alla mostra sulla satira politica (v. cataloghi editi dalla Fondazione "Città di Forte dei Marmi"). Nel 1993 ha contribuito con l'esposizione di opere di Gabriele Galantara (1865-1937) dedicate alla lotta politica. Per il 1994 la Fondazione sta predisponendo una raccolta di caricature su Giacomo Matteotti pubblicate sulla stampa italiana e straniera.

Con cordialità.

IL DIRETTORE
(Prof. Maurizio Degli'Innocenti)

Maurizio Degli'Innocenti



Fondazione di Studi storici "Filippo Turati"

Firenze, 22 febbraio 2000

Sen. Prof. Francesco De Martino
NAPOLI

Caro De Martino

L'archivista mi ha consegnato la nota, di cui ti invio copia, relativa al fondo della Direzione.

Se non vi sono obiettivi immediati, suggerisco di attendere la sistemazione complessiva (entro l'anno), così da avere un quadro più preciso dei fondi ivi contenuti. Se, viceversa, ci fosse un'urgenza legata ad un obiettivo specifico, allora dimmelo in maniera tale che possa dare le opportune istruzioni, anche in corso d'opera. Anche per i vincoli connessi alla utilizzazione delle fonti contemporanee previste dalla normativa vigente, pure prospettatimi dagli archivisti, mi parrebbe logico verificare di volta in volta, sul caso specifico.

Colgo l'occasione per inviarti un articolo su Nenni, a più puntate che, su richiesta, ho scritto per l'"Avanti della Domenica", giornale semiclandestino ma pur sempre testata erede di quella diretta da Nenni.

Naturalmente ho tenuto conto della circostanza.

Spero che tu abbia anche ricevuto il volume da me curato su *Carlo Rosselli*, con una mia prefazione piuttosto critica nei confronti di esasperate attualizzazioni del pensiero rosselliano. Ma, come storico accademico, non posso non confessare una certa deformazione professionale.

Saluti molto cordiali

Tuo Maurizio Degl'Innocenti

NOTA PER L'ON. FRANCESCO DE MARTINO

La Fondazione Turati conserva il fondo della Direzione nazionale del Partito socialista italiano, il quale si compone di materiali cartacei, fotografici e audiovisivi che attestano le forme ed i contenuti dell'attività del partito, dall'immediato dopoguerra ai giorni nostri, con le ovvie, naturali e diseguali lacune che caratterizzano spesso gli archivi di enti così strutturati e duraturi come quelli dei partiti politici.

Vi sono, infatti, differenze, anche sostanziali, di consistenza di alcuni nuclei documentari prodotti da singole unità operative della sede romana del partito ascrivibili, oltre che alla mole della loro attività, a fenomeni naturali ed inevitabili di dispersione, ed alla inveterata abitudine da parte dei responsabili di tali uffici a considerare i materiali prodotti nel corso delle loro funzioni come documenti personali e come tali da destinare a conservazione privata. Per quanto attiene alle carte dell'ultimo decennio, il loro recupero effettuato dalla Fondazione Turati nel 1994, in un momento di estremo ridimensionamento politico del partito, che ha portato all'abbandono della sede storica, è stato fortunoso quanto di eccezionale importanza, ma è riuscito solo in parte ad arginare l'incontenibile fenomeno di dispersione del patrimonio documentario, se non la sua distruzione, collegata al trasloco.

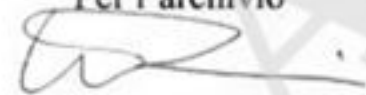
La pura consistenza dell'archivio attualmente è, comunque, di assai ampie proporzioni: i materiali, infatti, si dispongono in 996 scatole o buste di grande formato, con più di 10.000 fascicoli e molto altro materiale non fascicolato; una quarantina di faldoni originali; un centinaio di registri, una settantina di rubriche telefoniche, agende e blocchetti, quattro scatole di fotografie e poi ancora diapositive, monografie, periodici, manifesti, bobine, film, dischi. Questi sono i dati puramente numerici emersi da una ricognizione del materiale preliminare all'ordinamento dello stesso ed alla sua articolazione in serie, che rappresentano le prime e fondamentali tappe di ogni analisi archivistica e che sono in questo caso quanto mai necessarie proprio in ragione della vastità del materiale.

Tale lavoro di riordino, che è già stato avviato anche grazie all'occasione fornita del Ministero dei Beni culturali ed ambientali per la realizzazione di una guida dei fondi della Fondazione Turati finalizzata alla pubblicazione nella collana curata dalla Divisione studi e pubblicazioni dell'Ufficio Beni archivistici dello stesso Ministero, si protrarrà almeno fino a tutto il 2000. Allo stato dei fatti siamo solo in grado di anticipare che il fondo della direzione nazionale del Psi si presenta come un corpus documentario prodotto dalle singole sezioni operative del partito nella sede romana di Via del Corso, individuate attraverso il numero del titolare riportato nella fase di protocollazione dei documenti o attraverso il timbro dei propri uffici. Di questo ingente

patrimonio archivistico fanno poi parte anche le carte del Psi-Psdi unificati, in seguito alla nascita di tale partito unico socialista, sancita dal congresso del 30 ottobre 1966 ed rimaste come parte integrante anche dopo la nuova scissione del luglio 1969. Sono facilmente identificabili, inoltre, anche le carte dell'«Avanti!» e di «Mondo operaio» recuperate dalla Fondazione «Turati» negli anni 1976-1977, i materiali del Centro studi e documentazioni economico-sociali, riunito al fondo della direzione del Psi con versamento separato nel 1985 e del Centro italiano di formazione sociale 'G. Brodolini'. Altri nuclei di sicura attribuzione non sono finora emersi.

Si ricorda, infine, che in relazione allo scioglimento della formazione politica, il fondo della direzione nazionale del Psi è un archivio "chiuso" ed ha ottenuto la notifica di notevole interesse storico dalla Sovrintendenza archivistica della Toscana nell'aprile 1992 e nel gennaio 1994, che rimane il referente principale e più autorevole per ogni adempimento.

Per l'archivio



Napoli, 11 marzo 2000

Caro Degl'Innocenti,

Ho ricevuto la tua lettera del 22 febbraio, con la copia del tuo articolo su Nenni e l'appunto dell'archivista sul fondo della Direzione del PSI. Di tutto ti ringrazio.

Dal tenore della tua lettera desumo che tu non avevi ancora ricevuto un'altra mia, altrimenti non mi avresti chiesto se avevo avuto il libro su Rosselli, del quale ti parlavo sia pure in modo molto succinto, né di quale ricerca avevo bisogno.

Comunque una risposta sia pure deludente la trovo nella nota dell'archivista, molto deludente. Non siamo nemmeno all'inizio di un lavoro di inventario e di riordinamento delle carte. Tu stesso dici che occorrerà almeno tutto il 2000, ma io penso, dato lo stato attuale delle cose, almeno il 2001. Se penso alla età (quasi 93 anni!), è probabile che le guide per la consultazione saranno pronte quando non sarò più in vita.

Ancora di più mi allarma il fatto che nella descrizione dell'esistente non si parli di fascicoli o cartelle provenienti dalla Segreteria del Partito. Vuol dire che non ve ne sono. Non credo di chiedere troppo se domando all'Autore della nota una risposta chiara e precisa. In particolare vorrei sapere se vi sono carte della Segreteria per gli anni 1960-1968 (inizio), periodo nel quale fui prima Vicesegretario, poi Segretario. Io ricordo che dopo la nomina di Craxi (MIDAS) allorché furono iniziati i lavori di lussuose trasformazioni degli uffici, dovetti lasciare la stanza che occupavo e le carte ivi custodite furono rimosse e trasportate negli scantinati. Di lì sono scomparse, anzi per essere chiari sottratte non so da quali mani e per quali fini. Il trasloco avvenuto al tempo del dissolvimento del partito negli anni novanta e dell'abbandono del palazzo, non c'entra per nulla. E poi a quanto mi riesce di capire, le carte salvate sono quelle dell'ultimo decennio.

ricordo però che in una tua cortese lettera mi dicesti che da un pri-

no sommario esame tra le carte provenienti dalla Direzione non vi erano documenti significativi. Ti mando una copia di tale lettera che è del 1993. Non è la sola. Sono passati sette anni e le cose, a giudicare dalla nota dell'archivista, sono al punto di allora. i miei timori sono ormai certezza. Le carte sono scomparse e mai inviate alla Fondazione Turati.

Comunque ti sarò grato se vorrai darmi ulteriori notizie.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Conto Pos. Intestato

titolo del Fondo

importo del Fondo (per conto 1000)